

L'incontro di studi del Ce.S.E.T. è stato l'occasione per sviluppare interessanti riflessioni sul tema degli usi civici e sul ruolo degli usi collettivi, stabilendo un rapporto di continuità tematica con i precedenti incontri e perseguendo l'intento di migliorare le attività di valutazione per promuovere uno sviluppo sostenibile nelle nostre città e nel nostro territorio.

Il Ce.S.E.T. ha sempre riservato una particolare attenzione a queste tematiche, affrontate in modo approfondito anche nell'incontro di Potenza, sottolineando l'esigenza di partire dalle realtà locali e dalle specificità di ciascun contesto per costruire *sostenibilità* nello sviluppo.

Nel corso di queste riflessioni, in cui sono state messe a fuoco le condizioni di efficienza ed efficacia che caratterizzano la conservazione degli assetti collettivi e la loro valorizzazione con usi appropriati, è stato evidenziato innanzitutto un aspetto rilevante di cui bisogna tener conto: la pluralità dei valori in gioco.

I valori possono essere sia di uso che di non uso, ed alcuni valori di uso si possono trasformare anche in valori mercantili, in valori di scambio. Diventa essenziale, quindi, cercare ed individuare degli usi appropriati, che riflettano e rispettino i valori, consentendo, allo stesso tempo, che il passaggio da "valore di uso" a "valore di scambio" possa avvenire più facilmente, promuovendo così l'efficienza economica.

Come evidenziato anche dal professore Ciani, esistono valori indipendenti dall'uso (ad esempio i valori ecologici), che vanno riconosciuti là dove esistono. Ma non sempre esistono. Non sempre i beni sono caratterizzati da valori indipendenti dall'uso, non sempre hanno un valore estetico, ambientale o ecologico.

In altri casi i valori di non uso sono ricorrenti e rappresentano il presupposto per costruire valori comunitari e sociali. Ricordando anche le parole del professore D'Erme, è possibile evidenziare che vi sono norme, consuetudini, leggi,

* Professore ordinario Università di Napoli.

costituzioni che non solo “riflettono valori”, ma che, a loro volta, possono “produrre valori”.

Dalle riflessioni del professore Rosato si evince l'esigenza che nel mondo di oggi si producano valori per poter costruire il futuro, cioè lo sviluppo: valori meno individualistici, più solidali e più comunitari.

Emerge una tesi a carattere culturale, secondo la quale conservare valori, valorizzando gli assetti comunitari significa promuovere capitale sociale, che rappresenta la precondizione per lo sviluppo in qualunque realtà, povera o ricca, a partire dalle radici, dall'essenza e dall'identità del luogo.

Questo approccio implica centrare la questione dello sviluppo per superare la condizione di crisi esistente a diversi livelli, riconoscendo che anche a partire da una condizione di crisi ambientale/ecologica è possibile produrre valori relazionali, valori cooperativi, valori comunitari, indispensabili per costruire in tutte le nostre regioni un futuro meno disumano.

Questa è, in fondo, la grande sfida che si apre oggi per tutti noi.